# DAGLI STATI UNITI AL MESSICO LA PROTESTA E LA RIBELLIONE DEI GIOVANI

L'esperienza diretta della repressione — questa foto è stata scattata a Kent il giorno prima dell'eccidio — ha contribuito in grande misura a rendere radicale la gioventù studentesca americana, a scalzare la sua fiducia nel carattere democratico del «sistema» negli Stati Uniti

**Inchiesta sulla crisi che investe gli USA alle soglie degli anni '70**

# La nausea per l'America

*«Che razza di democrazia è questa?»: dopo le drammatiche esperienze degli anni '60 questa sta diventando una domanda sempre più assillante Una rivolta morale che si fa via via più politica - Motivi ancora eterogenei da populismo russo o da avanguardie di inizio del secolo, prime assimilazioni del marxismo e del leninismo, entusiasmi guevaristi e vaghe eco della rivoluzione cinese trovano di colpo un'unità di fondo nella lotta contro la guerra di Nixon*

**Dal nostro inviato**

NEW YORK *maggio*

L'amico di uno studente ucciso a Kent nell'Ohio ottiene a fatica un appuntamento poco dopo l'eccidio. L'esperienza stessa che ci ha condotti qui, la morte di Bob Kennedy ha segnato una svolta nella nostra vita. Fino adesso le uccisioni significavano che tutte le speranze sono finite. Mi chiedo che cosa possa fare. Che razza di democrazia è questa? È la tipica confessione di un ragazzo americano non particolarmente impegnato». Egli era lì assieme a migliaia di Bob Kennedy. Altri avrebbero probabilmente citato momenti diversi. La sostanza tuttavia sarebbe rimasta poco.

Anche io ho parlato con diversi di questi giovani nei *campus* dove vivono e dove studiano. Qualcuno aveva i capelli lunghi sulle spalle, gli altri no. Alcuni fumano la marijuana, altri spiegavano che è meglio l'alcool perché l'alcool rende aggressivi mentre la marijuana distende e mette in pace col mondo. Altri non avevano mai toccato una droga. Le loro testimonianze avevano tuttavia un punto comune. Oltre la polemica con l'ipocrisia delle loro famiglie benestanti, a nausea per l'America così come viene agita con la sua ricchezza e i suoi ghetti, le sue università autoritarie e il loro impegno sul Vietnam. Oltre voglia di parlare e di ascoltare una ricerca inquieta, disumanante nella sua sincerità di una via — che per tanti è ancora oscura — di un rinnovamento morale e sociale.

Uno di loro, allievo brillante di Harvard, mi diceva: «Ho creduto in ciò in cui credono i giovani americani (cioè l'idea di una società di eguali in cui tutti avrebbero avuto uguali opportunità). Ma in realtà ho visto che non sono eguali. Ho visto la tortura nella Dominicana. Ho visto che un mondo diverso, una nuova cultura, un nuovo modo di vivere — ma lo avevamo presentato come un giovane dalla mentalità abbastanza tipica, certo non dei più radicali. Quando parlai con lui mi sono del resto già convinto che la nuova generazione fosse ben più vivace e più lucida di quella che di più vivace e più lucida c'è in America. Chi guarda a ritroso dice che «il mondo è cambiato» sono stati quelli in cui anche in America è maturata ed esplosa la rivolta giovanile. Ma è soprattutto interessante vedere come essa si è maturata. È partita da una grande carica di idealismo. Agli inizi degli «anni sessanta» era sembrato ai giovani che questa carica trovasse una espressione e una guida nell'America ufficiale o in una parte di essa, che fosse cioè il paese, le sue istituzioni a chiedere ai giovani di scendere in campo con loro ideali che — si diceva poi — altro non erano se non gli ideali americani. Fu il mito del primo Kennedy. I giovani si arruolavano volentieri nei *Peace corps*, convinti di questi davvero servire ad aiutare gli altri popoli sottosviluppati. Altri lasciavano le loro case per andare nel sud a marciare con Luther King, a vivere con i neri, a creare scuole per loro, per un'America che il razzismo fosse una questione marginale, un vecchio pregiudizio in fondo estraneo alla vera America che lo stesso governo centrale ormai mostrava di combattere. Cantavano insieme *cantando a catena le canzoni uno con l'altro. We shall overcome* (noi vinceremo) l'inno dell'integrazione negra, dalla melodia religiosa.

Vedevo solo la stampa dire che reclutava giovani per i *Peace corps* e diventato terribilmente difficile. Quelli che ci sono andati non solo trovavano che la loro opera non ha avuto nessuna utilità per i paesi in cui sono stati inviati, ma al ritorno di loro vanno addirittura ad occupare con la bandiera vietnamita la sede centrale dell'organizzazione a Washington. Nel sud alcuni giovani sono stati ammazzati. Altri hanno imparato a spezzare la testa prima di affacciarsi sulla porta di casa, perché nulla è più pericoloso che fissare stagliare il proprio profilo su uno sfondo luminoso quando nell'ombra c'è un fucile pronto a prendere la mira. Tornati a casa hanno potuto constatare che nel nord il razzismo non era affatto morto, che il numero dei neri era ancora più basso e più povero di prima, che nulla era cambiato nella società americana, ma una sua immagine organica.

Si sono messi a discutere liberamente di politica nelle loro università (discutere si badi non è tenere manifestazioni violente) e i rettori glielo hanno proibito. Allora la protesta ha coinvolto i rettori, con i governatori legati, hanno chiamato la polizia. Intanto la guerra infuriava nel Vietnam. Ai giovani è stato chiesto di partire per ammazzare dei contadini scalzi e dei nativi che a loro volta si levano a difendere le loro terre. Alcuni si sono rifiutati di farlo. E hanno arrestati.

Eppure l'enorme maggioranza continuava a pensare che tutto ciò non fosse altro che una temporanea aberrazione dell'America. Vi erano stati i giovani battuti nel 68 a Chicago, ma McCarthy perché pensava che bisognava fare una lotta contro la guerra nel Vietnam. I testimoni dicevano con autentica commozione lo slancio spontaneo con cui tanti ragazzi sono impegnati a questa impresa senza soldi, senza mezzi, senza TV, senza *gallup*, andando a bussare porta porta, di città in città, strada in strada, di casa in casa. Grazie a loro in pochi mesi un senatore poco conosciuto è diventato uno dei più importanti candidati alla presidenza. Intanto lo stesso McCarthy, se avesse lasciando che tutto andasse, si fosse sentito sicuro di vincere, avrebbe tentato la carta Kennedy, come gli altri si sono rivolti a Nixon e Humphrey, personaggi scadenti che rappresentano ormai ciò che i giovani avevano imparato a odiare.

Per via via la tensione è salita

[illegible]

[illegible] Ma anche le loro forme di lotta sono evolute più rapide. Erano indetti [illegible] particolarmente la Convenzione democratica di Chicago. I poliziotti erano preparati [illegible] Pur [illegible] [illegible] politici [illegible] commissari [illegible] giudici. [illegible] fine dell'anno scorso e i primi mesi di questo [illegible] Chicago [illegible] contro che [illegible] la giustizia del loro paese non è altro che uno strumento [illegible] dei dominanti. Per un marxista [illegible] [illegible] Parlare [illegible] [illegible] poco [illegible] [illegible] drammatica [illegible] sul tutto il mondo in cui vive.

La rivolta dei giovani nei centri è stata morale prima che politica. Essa si è poi arricchendo [illegible] la prima rivendicazione è stata quella del rifiuto del benessere. Il rifiuto del benessere è stato quello che è stato facile tenere un uomo semivuoto tutta la vita tentativo di scoprire le proprie specificità e di costruire magari all'interno di piccole comunità rapporti umani nuovi. La prima rivendicazione è stata una rivendicazione di libertà. Libertà prima di tutto anche nelle sue forme più marchiche. Sono cominciati a nascere i primi movimenti a sfondo politico: rifiuto del capitalismo, rifiuto del socialismo. Prime formule vaghe: democrazia partecipe. Poi si è chiarito che la rivolta era comunque contro questo sistema contro lo stato alla testa l'*establishment* in corpo di cui non si riusciti di analizzare bene la natura. Ma gli obiettivi della lotta politica si sono fatti più concreti: contro la guerra, contro le repressioni, per la solidarietà con i negri. Sono gli obiettivi capaci di fare la unità.

Ancora nella fase presente tutti questi motivi convivono nella ribellione giovanile. Ci sono ancora nelle città quartieri *hippie*. Ce ne vivono in comunità e chi per anni e queste stesse comuni fuggite lì altre si stabilisce su un pezzo di terra *cercando di vivere semplicemente* dei suoi frutti. C'è anche la degna [illegible] concepita come [illegible] liberatoria [illegible] ricerca di una controcultura [illegible] cultura delle strade. La libertà anche libertà [illegible] parole [illegible] all'opinione degli altri [illegible] che si fa più politica [illegible] [illegible] scemare [illegible] [illegible] pittoresche. Chi si [illegible] militante alla lotta contro Vietnam non una più [illegible] capace che con l'SDS si può [illegible] ogni impegno politico. Il [illegible] underground [illegible] autorizza [illegible] parlare meno di [illegible] degli omosessuali quanto più [illegible] della lotta [illegible] negri.

Nella rivolta si incontrano motivi di populismo russo dell'Ottocento, sogni di avanguardie utopiche, con primi [illegible] dei sessantenni [illegible] di filosofia indiana, prime [illegible] [illegible] marxismo e del leninismo [illegible] entusiasmi guevaristi [illegible] rivoluzione cinese. Ma [illegible] aggressioni di Nixon motivi tanto eterogenei trovano di colpo una unità di fondo.

È facile nomizzare su ciò che è stato di vetusto, di sterile in ciò essere in un simile movimento. Ma è sbagliato non cogliere i motivi [illegible] anche quando si nascondono *hippie* appunto stravaganze. Prendiamo anche solo i capelli lunghi: essi sono il rifiuto dell'immagine [illegible] *boy* non tanto per che portava capelli cortissimi e spazzola, ma perché avrebbe dovuto accettare di fare che gli facevano di tutto. La rivoluzione o la pratica di una maggiore libertà sessuale stanno pure [illegible] [illegible] pillola [illegible] sono anche [illegible] risposta a una società che [illegible] [illegible] sfruttamento pubblicitario [illegible] Invece di gridare «Non [illegible] furbo di [illegible] ebbe più effetto uno sfogo politicamente più consapevole. Ma anche questa una protesta contro l'autorità di presidenti che invocano solamente la benedizione di Dio ogni volta che mandano a morire tanta massa [illegible] altre [illegible]

Si tratta [illegible] di [illegible] [illegible] alla politica [illegible] [illegible] alla [illegible] della [illegible] [illegible] della repressione. È più [illegible] giovani [illegible] [illegible] nella ricerca di una lotta [illegible] rivoluzionaria. Tutte le meritano tutta la nostra simpatia.

**Kino Marzullo**

*L'imminente spettacolo dei «mondiali» di calcio non riesce a nascondere la difficile e complessa realtà del grande paese latino-americano*

# Rinasce la "rivoluzione dimenticata"

**L'incontro-scontro del futuro Presidente Echeverria con i giovani del Partito Rivoluzionario Istituzionale - «Ci sono molti poveri e pochi ricchi, che però sono molto ricchi. Bisogna liberarci dalla presenza condizionatrice del capitale statunitense» - L'ambasciata USA sembra una fortezza assediata - Il «decollo economico» e la «lievitazione dei prezzi»**

**Dal nostro inviato**

CITTÀ DEL MESSICO *maggio*

È noto che i messicani hanno come caratteristica fondamentale l'orgoglio. L'orgoglio individuale e l'orgoglio di popolo forse più il secondo che il primo: parlando di se un messicano può anche essere modesto, ma parlando del suo paese non lo sarà mai. Uno dei loro modi di dire preferiti è che *de Mexico no hay nada*: non esistono due Messico. In Piazza delle Tre Culture sulle rovine di Tlatelolco che si dice sia stata l'ultima città di resistenza azteca davanti all'invasione spagnola c'è una lapide che recita: «Il 13 agosto 1521 eroicamente difesa la Cittadella di Tlatelolco dall'esercito di Fernando Cortes». Non è un tentativo di sminuire [illegible] che il Messico [illegible] [illegible] quello di Cuauhtemoc che combattè *fino alla morte* [illegible] che Montezuma aveva abbandonata e quello di Cortes che con un centinaio di [illegible] stava conquistando una nazione. Se due [illegible] si fondono figurativamente [illegible] cosa ne viene fuori: il minimo quel popolo meticcio che è il Messico di oggi appunto colto [illegible] per cui è inevitabile che [illegible] amico messicano riesca a buttare lì — come nel caso che ora [illegible] messicani scontassero gli stessi [illegible] Santa Anna che qui nel loro paese si ebbe la prima rivoluzione contro l'imperialismo del continente americano.

Adesso naturalmente Stati Uniti e rivoluzione vanno un poco [illegible] nella città del [illegible] di Washington [illegible] che è proprio qui a fianco del Hotel Maria Isabel dove è il centro stampa dei campionati del mondo dove affluiscono tutti [illegible] degli stessi campionati e giornali stranieri [illegible] ambasciata di Washington dicevo è un edificio grande in proporzione al [illegible] su [illegible] cioè [illegible] grandissimo. Forse ha [illegible] massicce [illegible] una fortezza [illegible] sembra una fortezza assediata perché attorno stazionano carri armati [illegible] la polizia come se si aspettasse che succedesse qualcosa. Ma che si possa accadere i giornali messicani — circa sessanta pagine [illegible] notizie — *danno un quadro* [illegible] *del paese*. Però uno di questi *Excelsior* — nel pubblicare una delle solite corrispondenze sul giro elettorale di Luis Echeverria ha dato un resoconto dell'incontro [illegible] futuro presidente con i giovani del suo partito — il Partito Rivoluzionario Istituzionale — riuniti ad Aguascalientes.

Deve essere stato un incontro vivace se — riferisce il giornale — il futuro presidente ha affermato che «gli errori della nostra democrazia commisero dai gruppi giovanili e a loro volta i giovani hanno letto un documento nel quale tra l'altro si afferma che in Messico ci sono «lo sviluppo o no molti poveri e pochi ricchi che però sono molto ricchi. Bisogna dire che circa due terzi della popolazione riceve il 25 per cento del reddito mentre l'altro terzo riceve il 75 per cento restante. Questo [illegible] mentre alcuni [illegible] in opulenza in un sistema [illegible] speculativo [illegible] importa [illegible] [illegible] [illegible]